

## COMMISSIONE X

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

90.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegni e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
Senatori Berlinguer e Gianotti; Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (Approvati, in testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato) (5290) .....	2
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16
Bianchini Giovanni (gruppo DC) .....	7, 9, 15
Corsi Hubert (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	4, 8, 12, 13, 14, 15, 16
De Julio Sergio (gruppo sinistra indipendente) .....	3, 5, 15
Fornasari Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .....	4, 5, 8, 12, 13, 14, 16
Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano) .....	13, 15
Prandini Onelio (gruppo comunista-PDS) .....	9, 10
Righi Luciano (gruppo DC) .....	13
Scalia Massimo (gruppo verde) .....	6, 8, 13
Strada Renato (gruppo comunista-PDS) .....	3, 4, 6, 15

**La seduta comincia alle 10,50.**

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

**Seguito della discussione dei disegni e delle proposte di legge senatori Berlinguer e Gianotti; Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (Approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato) (5290).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni e delle proposte di legge senatori Berlinguer e Gianotti; Gianotti ed altri: « Riforma dell'ENEA », già approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana del 14 novembre 1990.

Ricordo che nella seduta del 12 giugno la Commissione ha approvato l'articolo 8 della proposta di legge. Prima di procedere all'esame degli articoli successivi, propongo alla Commissione di riconsiderare alcuni aspetti dell'articolo 3 stante l'esigenza di una sua migliore formulazione. Dal punto di vista procedurale ciò è reso possibile dal fatto che l'articolo 3 non è stato ancora approvato, essendo stati approvati, solamente in linea di principio alcuni emendamenti ad esso presentati, che attendono ora i pareri delle Commissioni competenti. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che nel *Bollettino delle giunte e delle Commissioni parlamen-*

*tari* di martedì 11 giugno è riportata la seguente riformulazione dell'emendamento del relatore 3.2: « entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ENEA promuove la costituzione di un consorzio per la diffusione dell'uso nazionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, al quale possono partecipare le regioni e le provincie autonome; la partecipazione dell'ENEA è di maggioranza ». Come tutti ricorderete, si tratta di un testo che riassumeva la proposta formulata dal relatore e quella contenuta in altri emendamenti dell'onorevole Strada.

A mio avviso manca, nella nuova formulazione dell'emendamento 3.2, prima del riferimento alle regioni e alle provincie autonome, la parola « anche » prevista, invece, nella formulazione pervenuta dal Senato e corrispondente nella sostanza al contenuto normativo della prima formulazione dell'emendamento 3.2.

Considerato il fatto che la presenza dell'ENEA è di maggioranza, un consorzio con le sole regioni appare limitato, se è vera l'esigenza di dar luogo ad una sorta di « agenzia » (come più volte richiesto dallo stesso onorevole Strada, e che abbiamo chiamato, invece, consorzio) in grado di recepire al meglio le capacità e le tecnologie del sistema, fornendo un supporto a livello periferico che consenta di favorire l'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili. Ritengo, in buona sostanza, che il testo approvato in linea di principio non soddisfi tale esigenza risultando in esso fortemente riduttivo l'elemento di innovazione. Propongo, pertanto, il seguente emendamento corrispondente al testo dell'emendamento 3. 2

riformulato con la modifica consistente nell'inserire dopo le parole « al quale possono partecipare » la congiunzione « anche »:

*All'articolo 3, sostituire il comma 1 con i seguenti:*

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ENEA promuove la costituzione di un consorzio per la diffusione dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, al quale possono partecipare anche le regioni e le province autonome; la partecipazione dell'ENEA è di maggioranza.

1-bis. Restano fermi i compiti attribuiti all'ENEA dalla legge 9 gennaio 1991, n. 9, e dalla legge 9 gennaio 1991, n. 10.

1-ter. L'articolo 32 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, è sostituito dal seguente:

« ART. 32. - A decorrere dal 1° gennaio 1990, per ogni kilowatt di potenza nominale concessa o riconosciuta, il canone annuo relativo alle utenze di acqua pubblica di cui all'articolo 10, comma 1, lettera e) del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni dalle legge 1° dicembre 1981, n. 692, è fissato in lire 15.744. Con la stessa decorrenza sono abrogate le disposizioni, relative al canone in questione, contenute nell'articolo 12, comma 5, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito dalla legge 26 giugno 1990, n. 165 ».

3. 25.

RENATO STRADA. L'emendamento 3.2 nel testo riportato dal *Bollettino* è il frutto di una discussione alla quale ho preso parte non soltanto io, ma anche altri colleghi al momento assenti dei quali non vorrei travisare i pensieri accettando la modifica illustrata dal Presidente. Del resto, l'inserimento della parola « anche » non solo amplierebbe la rosa dei partecipanti, ma potrebbe evidenziare una sorta di ruolo subordinato delle regioni, rendendole aggiuntive rispetto ad altri

eventuali soggetti esplicitati dal relatore nella prima stesura dell'emendamento 3.2. Non si tratta, pertanto, di una dimenticanza ma di una scelta per cui modificare quell'emendamento traviserebbe il parere di quanti, anche ora assenti, hanno contribuito alla formulazione del testo.

SERGIO DE JULIO. Non intendo schierarmi in un senso piuttosto che in un altro; tuttavia, ritengo che l'assenza del termine « anche » (che, come ha evidenziato l'onorevole Strada, se vi fosse darebbe l'idea di una partecipazione aggiuntiva delle regioni rispetto ad altri soggetti) non precluda la partecipazione di altri. Il testo rappresenta, a mio avviso, un'autorizzazione alla partecipazione per le regioni e le province autonome, senza escludere la partecipazione di altri soggetti.

PRESIDENTE. Nel testo attuale tale partecipazione è preclusa.

SERGIO DE JULIO. A me pare, invece, ripeto, una sorta di autorizzazione alle regioni ed alle province autonome piuttosto che una preclusione per gli altri.

PRESIDENTE. In merito vi sono forti dubbi, anzi la norma viene interpretata come preclusiva della partecipazione al consorzio per ogni altro soggetto che non sia l'ENEA o le regioni. Per tale motivo l'aggiunta del termine « anche » non significa togliere valore alle regioni, considerato anche che - come i colleghi ricorderanno - abbiamo introdotto l'obbligo di una presenza maggioritaria dell'ENEA che nel testo del Senato non era prevista. A questo proposito, poi, non capisco bene perché si sia ritenuto indispensabile assicurare la maggioranza ad uno dei partecipanti, trattandosi comunque di organismi pubblici. Una cosa è riconoscere che l'ENEA, che ne promuove la costituzione, ha la maggiore responsabilità nella gestione del consorzio, diverso è precludere la partecipazione di attori periferici.

In conclusione, l'emendamento 3.2 del relatore, in buona sostanza, prevede la partecipazione al consorzio di due soli soggetti, l'ENEA e le regioni; a mio parere, invece, anche alla luce delle discussioni svolte circa l'esigenza di una politica del risparmio energetico o meglio di un uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili nelle quali era emerso l'orientamento di coinvolgere un maggior numero di soggetti, dobbiamo convogliare in questa direzione il massimo di disponibilità.

Poiché non si obbliga nessuno a parteciparvi, essendo un consorzio sempre volontario, vorrei evitare che di fronte all'ipotesi, del tutto plausibile, di una regione che non intenda dar vita ad un consorzio, ci si trovi nell'impossibilità di crearlo oppure si debba imporre un consorzio attivato da altre regioni. La norma come approvata preclude la possibilità di coinvolgere altri soggetti nel consorzio, mentre l'aggiunta della parola « anche » non solo non tende a sminuire l'importanza delle regioni che, anzi, sono le uniche ad essere espressamente menzionate, ma è in linea con un rapporto sinergico che dobbiamo perseguire con l'industria, con l'ENEL, con le aziende municipalizzate e con le imprese elettriche minori.

Adesso, come capita sempre nei miei rapporti pubblici e privati con lui, l'onorevole Strada si mette in un angolo « solleticando » la mancanza o la presenza dell'onorevole Scalia. Se lei ribadisce la posizione poc'anzi espressa, io formulo un nuovo testo dell'emendamento e lo sottopongo al voto della Commissione che decide liberamente nel merito; vorrei però invitarla a farsi carico di questo rapporto sinergico di rappresentanza tra lei e l'onorevole Scalia, che esercita quando è presente ma che potrebbe esercitare ancora meglio quando è assente (altrimenti non è una delega ma una forma di controllo reciproco) e ad aderire all'interpretazione suggerita dal presidente che non rappresenta un abuso, ma

è perfettamente in linea con il complesso delle leggi collegate al piano energetico nazionale.

RENATO STRADA. Non intendo svolgere alcuna funzione di rappresentanza dell'onorevole Scalia che, d'altra parte, credo non sarebbe da lui gradita. Voglio però mantenere aperta la questione di principio per un fatto di chiarezza: piuttosto che inserire il termine « anche » ritengo preferibile riproporre il testo del Senato, considerato anche che l'orientamento generale da noi sostenuto fin dal principio era quello di introdurre il minor numero possibile di modifiche. Ribadito questo, mi dichiaro comunque disponibile ad aderire all'invito del presidente.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento proposto dal presidente; ritiro quindi il mio emendamento 3.2; approvato in linea di principio nel corso della precedente seduta.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anch'io sono favorevole alla nuova formulazione dell'emendamento perché riproduce il testo del Senato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Viscardi 3.25, accettato dal relatore e dal Governo. *(È approvato)*.

Sempre rimanendo sull'articolo 3, desidero porre alla Commissione un'altra questione relativa al subemendamento Bianchini 0.3.6.1, a suo tempo ritirato dal presentatore, che prevedeva la necessità di un'intesa con l'ENEL per le iniziative del consorzio in materia di energia elettrica.

Anche in merito a tale questione è bene essere molto chiari per evitare equivoci.

Laddove si parla del consorzio e della sua funzione in materia di risparmio energetico e di uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, in nessun punto viene citato l'ENEL. Il combinato dispo-

sto delle leggi 9 e 10 e di questa legge di riforma dell'ENEA sembrerebbe quindi cancellare ogni diretta possibilità di intervento dell'ENEL nell'ambito di questa politica. Poiché ritengo che nessuno di noi abbia mai inteso precludere all'ENEL un ruolo attivo nel settore energetico, credo che la rinuncia da parte del collega Bianchini al suo emendamento sia da riconsiderare ed invito pertanto la Commissione a riprenderlo in esame.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Prevedere la necessità di un'intesa con l'ENEL potrebbe forse essere eccessivamente penalizzante per il consorzio; sarebbe più opportuno parlare di una collaborazione tra i due soggetti.

PRESIDENTE. È chiaro che il termine « intesa » è forte.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se l'obiettivo è quello del coinvolgimento, a mio avviso la parola « intesa » non è la più appropriata.

PRESIDENTE. Al consorzio sono riconosciuti una serie di compiti di non poco rilievo. Già siamo intervenuti con leggi per la produzione e per la distribuzione dell'energia elettrica e non vedo perché non si possa inserire, per le parti su cui l'ENEL esercita le proprie funzioni, una previsione come quella proposta. Ritengo che l'ENEL dovrebbe avere la capacità di assecondare le politiche del paese e che il termine « intesa », semmai avesse il rilievo sottolineato, non sarebbe certo eccessivo per un ente pubblico.

SERGIO DE JULIO. Vorrei un chiarimento procedurale. L'emendamento 3.25 è scaturito dalla necessità di sanare una sorta di errore di trascrizione sul quale mi sembrava più che legittimo intervenire. In questo caso, al contrario, si sta proponendo di rimettere in discussione il contenuto di un emendamento già appro-

vato e non so quanto sia opportuno creare un simile precedente.

Nel merito della questione concordo con le osservazioni formulate dal sottosegretario perché non sempre gli interventi attinenti all'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili comportano il coinvolgimento dell'ENEL. Esistono, per esempio, interventi per il risparmio energetico volti a limitare il consumo dell'energia elettrica che non coinvolgono l'ente; pertanto, il termine « intesa » è a mio avviso troppo forte.

Propongo, qualora la mia tesi fosse accolta, sia sotto il profilo formale sia sotto quello sostanziale, di introdurre in un'altra parte del testo una norma a carattere generale che preveda che l'ENEA operi in raccordo con l'ENEL per tutto quanto di sua competenza, facendo anche riferimento al consorzio, ma evitando di ritoccare quanto già approvato.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che il subemendamento Bianchini 0.3.6.1 non è mai stato posto in votazione perché l'onorevole Strada (che nel corso delle sue battaglie « corrompe » molti colleghi) ha convinto l'onorevole Bianchini a ritirarlo; inoltre, l'emendamento Bianchini 3. 6, a cui si riferiva il subemendamento è stato approvato solo in linea di principio, previo ritiro del subemendamento. Non si tratta, pertanto, di votare nuovamente sulla stessa materia.

Ricordo ancora che l'articolo 3 non è stato approvato perché alcuni degli emendamenti approvati necessitano del parere vincolante di altre Commissioni. È per questo motivo che ho ritenuto opportuno sollevare la questione prima che tali Commissioni si pronuncino in modo da investirle del complesso degli emendamenti approvati.

Accogliendo in parte le sollecitazioni dell'onorevole Strada propongo, pertanto, di riprendere in esame il subemendamento 0.3.6.1, modificandolo nel senso di prevedere che il consorzio opera, per le iniziative in materia di energia elettrica, di intesa con l'ENEL e, per gli aspetti territoriali di competenza, anche con le

imprese elettriche degli enti locali, comprendendo in tal modo le aziende municipalizzate.

RENATO STRADA. Ritengo anch'io proceduralmente discutibile tornare su testi già votati. Oltretutto, si è completamente perso il senso del ritiro del subemendamento 0.3.6.1, avvenuto in un contesto che vedeva già da parte mia il ritiro di una serie di emendamenti allo scopo di dare un segnale della volontà di mantenere quanto più possibile il testo pervenuto dal Senato. Riproporre oggi tale subemendamento non tiene conto di quanto accaduto allora.

Vorrei ricordare uno degli argomenti sollevati in quell'occasione, vale a dire che citando l'ENEL si rischiava di perdere altri soggetti e limitando il riferimento all'energia elettrica si trascuravano altri settori come, per esempio, quello degli idrocarburi; è stata evidenziata in quell'occasione la necessità, nel caso di approvazione del subemendamento, di predisporre un elenco che rispettasse le competenze di ciascun ente. Si trattava, dunque, di un problema di « gelosia » tra enti che non capisco per quale motivo il legislatore dovrebbe far proprio. Ritengo, pertanto, pleonastica l'introduzione di questa lettera aggiuntiva che risponde solo al problema della « gelosia » tra enti senza modificare nulla sotto un profilo sostanziale.

MASSIMO SCALIA. Questa formulazione è meno peggiore della precedente, ma voglio manifestare la mia sorpresa per il costume di ritornare su emendamenti già votati. Non vorrei che ci comportassimo come i « ladri di Pisa ».

PRESIDENTE. Una nobile tradizione.

MASSIMO SCALIA. Una tradizione molto italiana, ma io rivendico la mia matrice anglosassone che in questo caso mi distingue dalla cultura dei « ladri di Pisa ».

Alcuni emendamenti sono stati ritirati dai presentatori come sacrificio al fatto che altri ritirassero i loro, sempre nella

mitica pretesa di lasciare inalterato il testo del Senato. Poi vi è stato il grande guastatore, il relatore, che ha tranquillamente continuato nelle sue proposte di modifica ed il collega Bianchini che, nonostante la sua aria mite e rotonda, ha contribuito ad aggiungere ulteriori modifiche devastanti. Ci troviamo adesso di fronte ad un'iniziativa non eccessivamente corretta da parte dei colleghi che consiste nel riproporre emendamenti a fronte di una logica che, come ho già detto, era quella di introdurre il minor numero possibile di modifiche al testo licenziato dal Senato.

Nel merito dell'emendamento ho poco da aggiungere alle considerazioni del collega Strada che condivido pienamente; voglio solo ricordare che questo consorzio, nato con l'obiettivo fondamentale di realizzare un effettivo risparmio energetico, doveva essere composto dall'ENEA e dalle regioni. L'introduzione di qualunque altro ente, magari causata dal fatto che nella sala d'aspetto della Commissione si trovino rappresentanti dell'ENEL, è accessoria e fa nascere il sospetto che si vogliano agevolare alcuni enti energetici rispetto ad altri. Onestamente considero questa aggiunta estrinseca alla natura della legge ed alla natura del consorzio definito dall'articolo 3.

Abbiamo già approvato un provvedimento relativo all'autonomia della produzione ed alle aziende municipalizzate; non vedo assolutamente la necessità di inserire un simile emendamento, sia pure nella forma meno peggiore proposta dal presidente. Stiamo creando un consorzio formato dall'ENEA e dalle regioni per realizzare una politica di risparmio energetico.

Non mi permetterei mai di paragonare questa Commissione a un *souk*; ma devo sottolineare il verificarsi di episodi particolarmente spiacevoli e solo adesso capisco la profonda coerenza che lega le modifiche proposte. Sono comunque molto contrario a tale modo di procedere. L'ENEL è un grande ente, ha 115 mila dipendenti, 15 mila ingegneri ed un fatturato di 20 mila miliardi e non credo

abbia bisogno di queste piccole attribuzioni che invece snaturano e confondono alcuni lineamenti chiari di una legge ed in particolare di un consorzio che, a mio modo di vedere, era l'unico elemento che aveva qualche necessità di essere meglio definito rispetto al testo del Senato. Ci stavamo riuscendo ma i passi indietro compiuti oggi anche in senso ideale, sono da valutare negativamente rispetto all'efficacia del provvedimento che stiamo esaminando.

**GIOVANNI BIANCHINI.** Desidero fornire un'interpretazione autentica delle motivazioni che mi hanno indotto a ritirare il subemendamento di cui stiamo parlando. La ragione è semplice: mi fu fatto presente, ed io convenni, che potevano esservi anche altri soggetti — per esempio le aziende municipalizzate — interessati all'intesa; di conseguenza non appariva opportuno limitare il riferimento all'ENEL.

**PRESIDENTE.** Onorevole Scalia, forse, non essendo presente all'inizio della seduta, lei ha perso l'illustrazione di alcuni dei motivi per i quali ho invitato la Commissione a ritornare su alcune questioni già esaminate, invito che comunque la Commissione è libera di accogliere o respingere.

Le modifiche all'articolo 3 sono state votate in linea di principio perché su di esse è necessario che esprimano il parere le Commissioni I e V. Nel rileggere il resoconto della seduta in cui tali emendamenti erano stati approvati, due questioni hanno richiamato la mia attenzione ed ho ritenuto opportuno, prima che intervenga in via definitiva il parere delle Commissioni competenti, sottoporre alla Commissione l'eventualità di riesaminarle.

Per quanto riguarda il rappresentante dell'ENEL, credo non si debba criminalizzare la sua presenza in Parlamento poiché si tratta di una persona che sta svolgendo il suo lavoro.

Avendo previsto nel primo comma dell'articolo 3 che l'ENEA debba avere

una maggioranza del 51 per cento nel consorzio, obbligo che prima non vi era (nel riscrivere il testo del Senato ciascuno ha fatto la sua parte), alcune preoccupazioni implicite in merito all'introduzione del termine « anche », devono intendersi superate. Poiché, ripeto, si fissa una maggioranza precostituita facente capo all'ENEA, vengono a cadere alcune preoccupazioni derivanti dalla mancata definizione esplicita da parte del Senato della composizione del consorzio, che poteva lasciar presagire la possibilità di uno spossamento violento delle regioni e dell'ENEA da parte di altri soggetti, chiaramente privati, della maggioranza di questo consorzio. Una volta chiariti questi aspetti, non possiamo precludere a questa struttura l'apporto di conoscenze, tecnologie e capacità organizzative proprie delle strutture industriali che, a mio avviso, sono proprio quelle che mancano nelle pubbliche istituzioni e di cui la nostra Commissione dovrebbe farsi promotrice permanentemente, al di là delle grandi opzioni ideologiche tra pubblico e privato.

Solo per questi motivi ho suggerito, agendo nell'ambito di norme regolamentari, di rivedere il primo comma dell'articolo 3 chiarendo il senso del ripristino di quell'« anche ».

Ho già chiarito, in merito al subemendamento 0.3.6.1 che l'esigenza di non precludere all'ENEL la possibilità di fornire un contributo positivo sulle politiche del risparmio energetico rappresenta anche un giudizio di valore. Conosco le antiche polemiche in materia e so bene che chiamiamo consorzio quello che alcuni avrebbero preferito chiamare agenzia, ma ritengo che criminalizzare l'ENEL per quello che ha realizzato in trent'anni nel nostro paese, a differenza degli anni precedenti in cui era affidato ad una gestione di tutto altro segno, non corrisponda ad un giudizio obiettivo circa la rilevanza dell'ENEL nella storia economica e sociale del nostro paese. Per questo ho ritenuto opportuno, come deputato (non ho, infatti, rinunciato a tale ruolo, pur rivestendo la carica di presi-

dente), ritornare su questo subemendamento che i parlamentari sono liberi di accettare o meno e su cui il relatore ed il Governo manifesteranno il loro parere. Mi sembra eccessivo il sospetto che si è levato con riferimento alla previsione dell'ENEL per le iniziative in materia di energia elettrica. Vi è, infatti, un sostanziale monopolio riconosciuto all'ente per la distribuzione dell'energia elettrica, se si eccettuano pochi casi previsti.

Non si tratta di fare i « ladri di Pisa »; può darsi che chi leggerà il resoconto stenografico non conosca tale espressione che recita « litigano di giorno e rubano insieme di notte ». Poiché io e l'onorevole Scalia non litighiamo di giorno per rubare di notte insieme, desidero tutelare la sua personalità e la mia, ma prima di tutto la sua, onorevole, perché non è mia intenzione derubare in alcun modo la Commissione. Respingo questa espressione per difendere il nostro buon nome; i « ladri di Pisa » in questa Commissione non ci sono, né la mia proposta maschera un furto alla Commissione perché tutto avviene alla luce del sole. Del resto, il resoconto stenografico potrà rendere conto di ogni cosa.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Mi pare che a suo tempo il subemendamento in questione fu ritirato non in considerazione del parere sfavorevole da parte della Commissione ma perché ritenuto pleonastico. Volendolo reintrodurre per una maggiore chiarezza del testo sono favorevole.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se si ritiene di reintrodurre tale argomento, ritengo il testo proposto adeguato.

MASSIMO SCALIA. Sono contrario alla proposta di modifica e invito il presentatore a ritirarla. Non si tratta, infatti, di voler demonizzare l'ENEL; non abbiamo mai avuto tale intenzione e, del resto, si tratta di un grande ente dello Stato che può svolgere più o meno bene il proprio

lavoro, ma siamo di fronte all'introduzione dell'ENEL nel consorzio. A tale proposito potrei anche riprendere alcune delle considerazioni già svolte in precedenza. Il consorzio ha funzioni ed obiettivi precisi e l'introduzione dell'ENEL sembra seguire, più che una logica stringente, quella delle partecipazioni statali.

Se la preoccupazione è di fornire un adeguato *background* di conoscenze industriali, sarebbe fare un torto all'ENEL che, a fronte di pochi interventi brillanti compiuti negli ultimi anni, ha sempre tentato di intervenire quale interfaccia tra il mondo industriale e quello della ricerca applicata. Qualora si trattasse di un trasferimento di *know how* e strutture elettroindustriali a favore del consorzio, oltre all'ENEL si potrebbero ipotizzare per realizzarlo le forme più ampie e diverse. Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito a molte consociazioni e *joint ventures* tra l'ENEA e l'ENEL e non vedo la necessità di introdurre tale previsione in questa proposta di legge per garantire una sorta di copertura tecnologica e di cultura industriale. L'emendamento proposto mi pare ridondante ed improprio e, a mio avviso, facilmente superabile consentendo così di non sovraccaricare la legge.

Vi è, inoltre, un'altra questione. Mi pare che nell'ambito del documento di programmazione economica si stia affrontando il tema della privatizzazione di alcuni enti dello Stato. In merito a tale privatizzazione da oltre due anni sono state dette molte cose, alcune delle quali appropriate. Se vi è un ente per il quale vanno ipotizzate forme di alleggerimento della struttura per una maggiore capacità di produzione elettrica e tecnologica e per poterlo concepire non più in modo centralizzato, questo è proprio l'ENEL. Trovo una certa contraddizione tra l'idea della privatizzazione parziale dei grandi enti dello Stato e l'atteggiamento da partecipazioni statali che riconsidera l'ENEL come un ente dello Stato e lo colloca nel consorzio.

Ognuno ha le proprie idee in merito ma poiché l'emendamento è proposto da



un esponente della maggioranza e non dell'opposizione, mi si consenta di evidenziare una distonia tra la cultura e la visione presenti dietro questo emendamento e quella contenuta nel documento di programmazione economica in merito alla privatizzazione degli enti dello Stato. Molti non condividono quest'ultima proposta che va considerata in rapporto al modo in cui l'ENEL è strutturato ed alle enormi difficoltà legate alla sua eccessiva centralizzazione che gli ha impedito in tutti questi anni di essere in grado di promuovere l'innovazione tecnologica come hanno fatto altre strutture (penso alle *utilities* inglesi).

Per tali motivi, invito nuovamente il presentatore a ritirare l'emendamento preannunciando, altrimenti, una mia riserva scritta in merito al modo criticabile con cui si è proceduto ritornando su emendamenti già votati in linea di principio. Si tratta di una prassi che non posso condividere e sul voto di tali emendamenti invierò la mia protesta al Presidente della Camera con riferimento ad una procedura che non mi convince, alquanto singolare e le cui motivazioni non mi sono affatto chiare.

GIOVANNI BIANCHINI. Il chiarimento fornito in precedenza credo sia già sufficiente a spiegare perché voterò a favore dell'emendamento proposto dal Presidente. Ripeto, infatti, che il motivo che mi indusse a ritirare il mio subemendamento era che si poteva considerare troppo limitativo fare riferimento esclusivamente all'ENEL. La correzione suggerita dal presidente mi sembra vada nella direzione di tener conto anche di altri soggetti eventualmente interessati; pertanto, ribadisco il mio voto favorevole alla modifica proposta e ritiro l'emendamento 3. 6 già approvato in linea di principio.

ONELIO PRANDINI. Desidero svolgere una brevissima dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista-PDS per chiarire due aspetti. Non possiamo essere d'accordo con le argomentazioni e le

valutazioni che il presidente nel suo ultimo intervento ha esposto alla Commissione.

Vorrei che fosse chiaro e che rimanesse agli atti che il nostro gruppo, quando ha chiesto di rinunciare agli emendamenti e ai subemendamenti riferiti all'articolo 3, non intendeva operare uno scippo o compiere un atto di furberia per conseguire un risultato che non fosse quello che in modo trasparente e netto abbiamo indicato come obiettivo della riforma dell'ENEA.

Voglio affermare esplicitamente che nessun comportamento nostro né dell'onorevole Strada, che segue in prima persona per conto del nostro gruppo questo provvedimento, ha inteso in qualche modo portare a casa risultati in maniera non trasparente: i contenuti che a nostro parere la legge di riforma dell'ENEA dovrebbe avere sono quelli che dichiariamo nei nostri emendamenti e che mettiamo a confronto con le posizioni degli altri gruppi.

Mi pare inopportuno caricare di eccessiva importanza l'eventuale assenza di un'intesa del consorzio con l'ENEL per quanto riguarda gli aspetti di competenza di quest'ultimo: siamo di fronte ad una legge di riforma dell'ENEA, con la quale vogliamo ridisegnarne e riqualificarne la struttura, attribuendogli un ruolo e compiti ben definiti in totale autonomia rispetto a tutti gli altri enti, compreso l'ENEL. Il consorzio che viene costituito sulla base dell'articolo 3 non ipotizza compiti o funzioni che in qualche modo contrastino o siano in concorrenza con quelli dell'ENEL, ma gli vengono attribuiti esclusivamente compiti di istituto dell'ENEA. Non vi è da parte di nessuno l'intenzione di tagliare fuori l'ENEL da attività di sua competenza.

Voglio anche dire con chiarezza — e su questo sono d'accordo con l'onorevole Scalia — che siamo contrari alla privatizzazione dell'ENEL ed esprimeremo in modo netto le nostre opinioni sia al Senato, dove sono già stati presentati disegni di legge in materia, sia in questo ramo del Parlamento quando dovremo

occuparci di tali questioni. Non perseguiamo strade traverse per cercare in modo poco trasparente di diminuire le funzioni ed il ruolo di questo ente, ma lo chiamiamo in causa per le sue responsabilità quando non corrisponde adeguatamente ai suoi compiti. Per noi, comunque, rimane l'Ente nazionale per l'energia elettrica e su questo non vi è alcun dubbio.

Vorrei sottolineare, inoltre, come il presidente abbia sottovalutato il fatto che il consorzio viene istituito con decreto del ministro dell'industria.

**PRESIDENTE.** Un emendamento approvato in linea di principio ha modificato questa parte, riservando al ministro solo l'approvazione dello statuto del consorzio.

**ONELIO PRANDINI.** Lo statuto del consorzio non intende assolutamente contrapporsi ai compiti di istituto dell'ENEL e rimango convinto che il mancato riferimento all'intesa con tale ente non rappresenti affatto un delitto di lesa maestà. Per queste ragioni e perché sono a favore di una distinzione dei compiti e delle responsabilità tra i diversi enti, ritengo che l'ENEL non partecipando a questo consorzio non venga affatto tagliato fuori dalla politica energetica del paese. Per coerenza e per trasparenza di posizioni, ferma restando la nostra volontà di attribuire all'ENEA ulteriori funzioni e capacità operative per gli scopi attribuiti al consorzio, voteremo contro l'emendamento del presidente, ritenendo per altro più che legittima la sua presentazione in quanto manifestazione della sua funzione di parlamentare.

**PRESIDENTE.** Vorrei far presente all'onorevole Prandini che un riferimento al consorzio è già contenuto nell'articolo 2 del provvedimento, nel quale si fa rinvio all'articolo 3 per le modalità della sua costituzione. La formulazione di quest'ultimo articolo, però, a seguito degli emendamenti approvati in linea di principio dalla Commissione, è stata stravolta per

cui, mentre prima si delegava al Governo l'emanazione di un regolamento che ne disciplinava l'organizzazione, la gestione, l'amministrazione, le responsabilità, nonché i rapporti tra i soggetti partecipanti, nella formulazione attuale ci si limita ad un'approvazione successiva da parte del ministro dell'industria dello statuto del consorzio, entro trenta giorni dalla trasmissione del testo convenuto tra i consorziati. Non essendo più l'istituzione del consorzio affidata ad un orientamento politico del Governo ma ad un accordo tra i soggetti, viene a cadere un ruolo attivo nell'esecutivo.

**ONELIO PRANDINI.** È comunque nelle prerogative del Governo approvare tale statuto; pertanto, ove vi fossero elementi che contrastino con la sua politica, potrebbe sempre respingerlo.

**PRESIDENTE.** Convengo sul fatto che questa formulazione configura un procedimento più snello, ma ribadisco che all'articolo 2 abbiamo rinviato per le modalità di costituzione del consorzio all'articolo 3, ma poi non le abbiamo più indicate perché abbiamo eliminato il ruolo del Governo. È evidente che la mia proposta ha un significato diverso a seconda del contesto in cui si colloca.

Nel testo del Senato avrebbe avuto un senso diverso poiché si prevedeva un ruolo attivo che non si configura più.

**ONELIO PRANDINI.** Poiché in questa discussione il dialogo non avviene solo con l'ENEL ma anche con l'opinione pubblica e con il Parlamento, vorrei osservare che le modifiche introdotte all'articolo 3 pongono il Governo nella condizione di essere comunque arbitro dello statuto che non può essere contrario ai compiti e alle funzioni dell'ente. Infatti, se un altro soggetto presentasse uno statuto concorrenziale o in contrasto con questo principio il Governo avrebbe il potere di impedire la nascita di tale consorzio. Comprendo, pertanto, le preoccupazioni degli amministratori dell'ENEL che sono state rappresentate e la mia

intenzione non è quella di non voler farmi carico di tale questione, ma semplicemente non ritengo che il problema sia così grave quale ci è stato rappresentato con questo emendamento o come, forse, ce lo vuole far apparire l'ENEL.

PRESIDENTE. Per quanto concerne la riserva di rappresentare al presidente della Camera il verificarsi di eventuali « soprusi » ciò è nella facoltà di ciascuno. In ogni caso, poiché l'emendamento 3.25 è stato già votato, propongo di votare anche il nuovo 3.6 per non creare equivoci circa la legittimità della procedura da me seguita rispondente a motivi di opportunità. Conseguentemente, insisto per la votazione del seguente emendamento 3.26 corrispondente al testo dell'emendamento 3.6, con la modifica consistente nell'inserire una ulteriore lettera e) al comma 4, così come illustrata in precedenza:

*All'articolo 3, i commi 4, 5 e 6, sono sostituiti dai seguenti:*

4. Il Consorzio ha compiti di promozione, indirizzo, programmazione e coordinamento delle attività dai consorziati in materia di:

a) supporto tecnico-scientifico per l'erogazione dei servizi necessari all'espletamento delle azioni relative all'uso razionale dell'energia e alla diffusione delle fonti rinnovabili, demandate da apposite leggi alle regioni e alle province autonome, ivi incluse le metodologie a supporto della programmazione energetica regionale;

b) interventi dimostrativi di uso razionale dell'energia e di impiego delle fonti rinnovabili, anche in associazione con altri enti e imprese;

c) attivazione della domanda potenziale diffusa di risparmio energetico raccordandola con le caratteristiche dell'offerta;

d) attività di raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni, nonché di formazione e assistenza tecnica agli utenti;

e) opera, per le iniziative in materia di energia elettrica con l'ENEL e, per gli aspetti territoriali di competenza, con le imprese elettriche degli enti locali.

5. Per lo svolgimento delle attività in materia di diffusione dell'uso razionale dell'energia e di promozione delle applicazioni delle fonti rinnovabili, il consorzio si avvale delle strutture tecniche dell'ENEA, tra le quali un'apposita unità, articolata in una struttura centrale e in sedi territoriali dislocate in ogni regione e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, costituita da personale già nell'organico dell'ENEA. Un apposito capitolo della relazione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera d), è dedicato all'attività del consorzio, alle attività della suddetta unità e ai risultati dell'accordo di programma con il Ministero dell'industria di cui all'articolo 3 della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

6. Il Consiglio di Amministrazione dell'ENEA con la delibera di approvazione del bilancio di previsione determina entità e modalità della partecipazione dell'ente al finanziamento delle attività del consorzio di cui al comma 1. A dette attività è dedicato un apposito capitolo del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo.

3. 26.

Viscardi.

Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Do lettura dell'articolo 9.

ART. 9.

1. Il collegio dei revisori.

a) provvede al riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili ed effettua le verifiche di cassa;

b) redige una relazione sul bilancio consuntivo, riferisce periodicamente al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato;

c) può assistere alle riunioni del consiglio di amministrazione.

2. Il collegio esercita la sua funzione anche durante il periodo di gestione commissariale di cui all'articolo 15.

3. I componenti del collegio sono nominati con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il collegio dura in carica cinque anni ed è composto da tre supplenti, di cui un revisore effettivo, con funzioni di presidente, e un revisore supplente designati dal Ministro del tesoro.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 9, comma 1, lettera b), tra le parole: bilancio e consuntivo aggiungere le parole: di previsione ed una sul bilancio.*

9. 3.

Il Governo.

*All'articolo 9, comma 1, lettera b), alla fine della lettera aggiungere le seguenti parole al Ministro dell'ambiente e al Ministro della ricerca scientifica e dell'università.*

9. 1.

Strada.

*All'articolo 9, comma 3, dopo le parole Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato aggiungere le seguenti di concerto con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro della ricerca scientifica e dell'università.*

9. 2.

Strada.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Sono contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sull'emendamento del Go-

verno 9.3 mi rimetto alla Commissione e sono contrario agli emendamenti Strada 9.1 e 9.2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 9.3.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Strada 9.1.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Strada 9.2.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 9.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 10.

1. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro del tesoro, sono fissati gli emolumenti dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 10 con il seguente:*

#### ART. 10.

1. Con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro dell'ambiente, o con il Ministro della ricerca scientifica e dell'università, con il Ministro del tesoro, sono fissati gli emolumenti del presidente, dei componenti del consiglio di amministrazione, del collegio dei revisori.

10. 2.

Strada.

All'articolo 10, sostituire la parola: sentito con le seguenti di concerto.

10. 1.

Il Relatore.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento Strada 10.2 e ritiro il mio emendamento 10.1.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Strada 10.2.  
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 10.  
(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 11.

1. Il direttore generale è nominato, su designazione del consiglio di amministrazione, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il licenziamento o la revoca della nomina o la sospensione dell'incarico sono disposti con decreto del Ministro stesso.

2. Il trattamento economico del direttore generale è stabilito dal consiglio di amministrazione.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 11, sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il trattamento economico del direttore generale è stabilito con il medesimo decreto di nomina.

11. 1.

Il Governo.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Poiché il trattamento economico del direttore generale dovrebbe essere stabilito, in quanto dipendente, dal consiglio di amministrazione, sull'emendamento 11.1 mi rimetto alla Commissione.

GEROLAMO PELLICANÒ. Vorrei chiedere al rappresentante del Governo cosa abbia da obiettare al rilievo formulato dal relatore che non mi pare privo di fondamento poiché il consiglio di amministrazione è responsabile del bilancio dell'ente; in tal modo, un organo esterno all'ente dovrebbe stabilire un emolumento che incide sul bilancio dell'ente. Comprendo la finalità dell'emendamento presentato dal Governo ma mi pare che presenti qualche incongruenza.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se potessi sdoppiarmi apprezzerei la tesi dell'onorevole Pellicanò. Si tratta di una richiesta che ha una logica di garanzia da parte del Ministero del tesoro.

LUCIANO RIGHI. Comprendo la posizione del sottosegretario, ma concordo con le argomentazioni svolte dal relatore. Se vogliamo responsabilizzare gli organi decisionali dell'ente occorre considerare che tra le decisioni da assumere vi sono anche queste. La determinazione del trattamento economico deve essere responsabilità del consiglio di amministrazione ed invito il sottosegretario a ritirare l'emendamento 11.1 preannunciando, diversamente, il voto contrario del gruppo DC.

MASSIMO SCALIA. Annuncio il voto contrario del mio gruppo su questo emendamento per gli stessi motivi di perplessità espressi dagli onorevoli Pellicanò e Righi. Già non sono felice del fatto che il direttore generale dell'ENEA sia nominato dal ministro dell'industria, ma ritengo che attribuirgli anche la definizione

del trattamento economico ne farebbe una sorta di oggetto esterno al consiglio di amministrazione. In tal modo mi pare si venga meno alle regole sulla responsabilità del comando che caratterizzano le strutture dove si lavora in modo efficiente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento del Governo 11.1, per il quale il relatore si rimette alla Commissione.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 11.  
*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 12.

##### 1. Il direttore generale:

*a)* partecipa alle riunioni del consiglio di amministrazione con funzione consultiva e con facoltà di iniziativa e proposta;

*b)* cura l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio di amministrazione;

*c)* predispone lo schema del bilancio preventivo e del conto consuntivo da sottoporre al consiglio d'amministrazione;

*d)* sovrintende all'attività dell'ente e ne è responsabile nei confronti del consiglio d'amministrazione;

*e)* esercita ogni altro compito inerente alla gestione dell'ente che gli sia attribuito dal consiglio di amministrazione e non sia riservato ad altro organo;

*f)* predispone gli atti da sottoporre alla deliberazione del consiglio di amministrazione, su proposta dei dipartimenti per l'energia, per l'ambiente e per l'innovazione tecnologica, quanto alle attività di rispettiva competenza.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 12 comma 1, lettera b), dopo le parole: consiglio di amministrazione, aggiungere le seguenti impartendo le necessarie istruzioni e verificando il conseguimento dei risultati.*

12. 1.

Bianchini.

*All'articolo 12, comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

*f) predispone gli atti da sottoporre alla deliberazione del consiglio di amministrazione sulla base delle proposte dei dipartimenti e delle altre strutture organizzative dell'ente, per quanto di rispettiva competenza.*

12. 2.

Bianchini.

*All'articolo 52, comma 1, lettera f), dopo la parola: tecnologia inserire le seguenti e delle altre strutture organizzative dell'Ente.*

12. 3.

Strada.

**HUBERT CORSI, Relatore.** Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 12.1 e 12.2 e ritengo che il contenuto dell'emendamento 12.3 possa considerarsi assorbito dall'eventuale approvazione del 12.2.

**GIUSEPPE FORNASARI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** In merito all'emendamento 12.1, suscita perplessità l'attribuzione del compito della verifica dei risultati al direttore generale, perché credo si tratti di una funzione propria del consiglio di amministrazione; se, invece, si intendeva far riferimento al comportamento dei dipendenti, la norma va scritta in modo diverso. Se il testo rimane inalterato, il mio parere è contrario.

GIOVANNI BIANCHINI. Ritiro il mio emendamento 12.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bianchini 12.2.

RENATO STRADA. Se ne colgo bene il senso, mi pare che l'unica novità introdotta da questo emendamento sia la cancellazione della specificazione dei tre dipartimenti. Per coerenza con il resto del testo, ritengo invece preferibile la semplice aggiunta del riferimento alle altre strutture organizzative dell'ente, proposta dal mio emendamento 12.3. Invito, quindi, il collega Bianchini a ritirare il proprio emendamento per tornare al testo approvato dal Senato.

GEROLAMO PELLICANÒ. Sono d'accordo con l'emendamento dell'onorevole Bianchini. Condivido l'osservazione dell'onorevole Strada che questo sarebbe l'unico caso in cui la tripartizione dei dipartimenti non viene esplicitamente indicata, ma ritengo che sia stato inopportuno indicarla nelle altre parti della legge e confido che nel proseguimento dell'esame del provvedimento si possa ritornare su questa scelta. Voterò quindi a favore dell'emendamento 12.2.

GIOVANNI BIANCHINI. Il collega Pellicanò non ha partecipato a tutti i lavori della Commissione nel corso dei quali vi è stata un'approfondita discussione e si è delineata un'organizzazione dei dipartimenti che, rispetto a quella disciplinata dal precedente testo, ha sfumature e flessibilità diverse. A mio parere, citarli esplicitamente o meno in questo punto non cambia nulla della loro organizzazione, che resta quella stabilita negli articoli precedenti; le preoccupazioni dell'onorevole Strada, quindi, mi sembrano eccessive.

RENATO STRADA. Condivido a tal punto le motivazioni dell'onorevole Bianchini che non solo sono disponibili a ritirare il mio emendamento, ma lo invito

a ritirare anche il suo per tornare al testo del Senato che mi sembra già esauriente.

SERGIO DE JULIO. Vorrei far notare che l'emendamento Bianchini 12.2 introduce, oltre alla questione già sollevata, la dizione « sulla base delle proposte » in luogo della precedente « su proposta ». Vorrei capire il senso da attribuire a tale modifica, in base alla quale il direttore generale si trova a non poter presentare atti da sottoporre alla delibera del consiglio di amministrazione a meno che ciò non sia proposto da un dipartimento. Il direttore, pertanto, non avrebbe alcuna capacità di iniziativa non solo per questioni che afferiscono ai singoli dipartimenti, ma anche con riferimento all'organizzazione generale o all'amministrazione. Mi chiedo, pertanto, se il relatore non ritenga l'emendamento 12.2 eccessivamente vincolante anche alla luce del fatto che il direttore è ritenuto responsabile nei confronti del consiglio di amministrazione dell'attività dell'ente; si trova, pertanto, a non poter proporre se non sollecitato ma ad essere responsabile dell'attività complessiva dell'ente.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Invito l'onorevole Bianchini a riflettere sulla proposta formulata dall'onorevole Strada che è, a mio avviso, accettabile.

GIOVANNI BIANCHINI. Sono favorevole ad una riformulazione in tal senso.

PRESIDENTE. L'emendamento Bianchini 12.2 risulta, pertanto, così riformulato.

*All'articolo 12, comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

f) predispone gli atti da sottoporre alla deliberazione del consiglio di amministrazione sulla base delle proposte dei dipartimenti per l'energia, per l'ambiente e per l'innovazione tecnologica e delle altre strutture organizzative dell'ente, per quanto di rispettiva competenza.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Sono favorevole alla nuova formulazione dell'emendamento 12.2.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono anch'io favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, nella nuova formulazione, l'emendamento Bianchini 12.2.  
(È approvato).

Risulta, pertanto, assorbito, l'emendamento Strada 12.3. Pongo in votazione l'articolo 12 con la modifica testé apportata.  
(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 18.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 1° luglio 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO